

BUFERA SU GENOVA

Vincenzi: «Mi fido ancora di Stefano»

Il sindaco difende il lavoro della giunta e dice: «Non lascio»

GIOVANNI MARI

GENOVA. Nel giorno degli arresti, il sindaco Marta Vincenzi rispetta puntualmente tutti gli impegni della sua agenda. Dalla riunione della tecnicissima commissione in consiglio comunale sull'urbanistica, al lancio delle iniziative speciali di Vasco Rossi in città. Ha saputo presto, in mattinata, dell'arresto di Stefano Francesca, suo portavoce e responsabile per la Promozione fino a due giorni fa. Il provvedimento di custodia cautelare è scattato per altre quattro persone, ma non per i due assessori comunali indagati e subito "congedati" dalla giunta.

Sindaco, dopo l'arresto di Francesca l'opposizione di centrodestra chiede le sue dimissioni.

«Scusi, ma non cambia nulla rispetto a quanto detto ieri (*martedì, ndr*) in consiglio comunale, quando Forza Italia non ha chiesto le mie dimissioni. Mi pare che la richiesta di fare in fretta almeno, sia stata ascoltata. Si va avanti».

I forzisti ritengono che l'arresto del suo braccio destro cambia radicalmente lo scenario.

«Fa parte del mestiere dell'opposizione. E mi sento di poter dire che sin dall'inizio di questa giunta ci sia stata, con veemenza, la voglia di dare una spallata all'amministrazione; da parte di molti e da più parti. Penso sia tutto legittimo, ma non mi tocca».

Gli arresti sono veri.

«Mi auguro che coloro che sono implicati in questa vicenda possano essere al più presto interrogati: così si capirà quali sono i contorni dell'inchiesta e cosa viene loro contestato. Ribadisco: per quanto mi riguarda, fino a prova contraria resta la mia fiducia nelle persone coinvolte; o meglio in una delle persone coinvolte, Stefano Francesca. Perché le altre non le conosco o le co-

nosco solo superficialmente; per fortuna gli arrestati non sono infatti i due ex assessori della mia giunta».

Il punto è proprio Francesca.

«Confermo la mia fiducia e il mio affetto; credo che se lo sia meritato per il lavoro che ha fatto per me».

Fino a prova contraria.

«Naturalmente, se ciò che gli viene imputato risultasse vero, io la considererei come una coltellata. Data a me, fondamentalmente. È chiaro che vivrei come un grande dolore il dover eventualmente constatare che una persona alla quale avevo dato fiducia sia venuta meno a questo rapporto. Ma io sono qui oggi ad aspettare, a vedere come evolverà la situazione. Per capire finalmente di cosa si parla».

Ci saranno gli interrogatori.

«Spero che questi ragazzi possano essere finalmente interrogati, con un avvocato che li assiste. E penso che si dovrebbe cominciare a distinguere le cose e a dire che in questa inchiesta ci sono inquisiti che non hanno nulla a che fare con il Comune di Genova. Che nulla hanno a che fare con rapporti fiduciari con l'attuale amministrazione. Certo, tra loro c'è anche una persona che questo rapporto fiduciario con la giunta lo aveva. Vorrei dire, per rassicurare i genovesi, che questo rapporto non nasceva da amicizie personali o di altro tipo, ma da una frequentazione politica e da varie, certe, competenze».

Può spiegare i termini di questo rapporto fiduciario?

«Le competenze di Francesca si sono concretizzate in questi otto mesi di contratto di collaborazione continuativa con l'incarico dell'organizzazione tecnica del coordinamento del tavolo di promozione della città. Una novità assoluta, introdotta anche grazie al progetto di Francesca. Il primo banco di prova era stata la Notte Bianca, il cui successo è stato ricono-

sciuto da tutti. Il tavolo di coordinamento aveva coinvolto Camera di commercio, Provincia, porto, fondazioni, associazioni, sponsor e aziende».

Quali rapporti con i privati?

«Nei confronti di questi sponsor e aziende, Francesca ha svolto l'azione di proponente del progetto, di coordinatore delle funzioni. Ma non aveva responsabilità né per l'acquisizione dei finanziamenti dagli sponsor, né sulle decisioni finali. Perché tutto questo fa capo a una struttura tecnica con un direttore, che tra l'altro è anche un vicedirettore generale. Anche in questo caso, dico ai cittadini e agli sponsor che non solo tutto continua, ma che tutto è sempre stato sotto la responsabilità della giunta e dei dirigenti e non dei singoli. Ciò che ci viene a mancare è la fase di ideazione progettuale: funzione per cui era stato assunto Stefano».

Le accuse, per lui, sono gravi.

«Guardi che al di là della fiducia, che conservo, c'era per Francesca come per chiunque una serie di anticorpi. Il Comune ha molti anticorpi, molti filtri. Non è che chiunque può fare ciò che vuole. Francesca aveva due filtri: un direttore, un vicedirettore generale... Gli anticorpi ci sono stati e ci sono».

In ogni caso finisce nel mirino anche l'attività della sua giunta.

«Non ho motivo di pensare che ci siano elementi che collegano i nostri mesi di lavoro con l'inchiesta. Si fa riferimento a questioni che riguardano le mense e noi non abbiamo mai fatto appalti sulle mense. Né ci sono stati compiti amministrativi legati alle mense o ad altro per cui né gli assessori indagati né Francesca abbiano ricevuto incarichi da questa giunta. A quanto ne sappiamo, l'inchiesta si riferisce a fatti esterni al lavoro di questa giunta o che si sono determinati in tempi diversi. Salvo la presenza di intrecci di cui non riesco, a oggi, a capire il senso».

mari@ilsecoloxix.it

“

**IL DUBBIO
E IL DOLORE**

Ma se ciò
che gli viene
imputato
risultasse vero,
per me sarebbe
una coltellata

**L'EREDITÀ
DEL PASSATO**

Gli altri arrestati
non sono miei
assessori.

L'inchiesta
si riferisce
a tempi diversi

MARTA VINCENZI
sindaco di Genova



Stefano Francesca, ex portavoce di Marta Vincenzi, con il sindaco durante uno spettacolo al Carlo Felice

